

Verso la Conferenza Nazionale di Trieste

Il DECALOGO di FeDerSerD

La Conferenza nazionale del 12 - 14 marzo a Trieste, prevista dal T.U. 309 del 1990 è occasione di analisi, riflessioni, indicazioni e proposte di soluzione ai più importanti problemi che interessano il sistema di intervento italiano sulla droga.

Il monitoraggio della realtà italiana è da sempre priorità per FeDerSerD e da esso discende il contributo al miglioramento dello stato dell'arte con gli strumenti scientifici, formativi e comunicativi a disposizione.

Dobbiamo ancora sottolineare che, una volta istituiti, agli inizi degli anni '80, i Ser.T. e tutto il Sistema dei Servizi sono stati in gran parte del Paese abbandonati a se stessi dai governi centrali, dalle istituzioni regionali e dalle dirigenze delle ASL che si sono succeduti.

Questa è la considerazione da cui dobbiamo partire con la Conferenza Nazionale che non può non attivare una franca riflessione almeno sui seguenti punti:

1. Costruire un tavolo operativo del Governo con le Regioni per condividere la dislocazione delle risorse ed il riassetto del Sistema dei Servizi. Metà delle Regioni italiane non hanno ancora recepito le Intese Stato - Regioni del 1999 sulla organizzazione e sull'accreditamento del sistema di intervento.

L'investimento medio delle Regioni per il settore è inferiore all'1% del bilancio sanitario.

Permane una disomogenea applicazione dei LEA e si attende ancora la definizione dei LIVEAS.

2. Organizzare l'intervento sulle politiche antidroga considerando l'insieme degli interventi su sostanze legali ed illegali e sui comportamenti additivi, sulla base della evidenza scientifica di una radice comune degli stati di abuso e dipendenza.

La differenziazione delle competenze e dei finanziamenti a livello centrale e periferico porta solo burocrazia, duplicazioni, inefficienze e in sostanza depotenziamento delle azioni di prevenzione, trattamento, reinserimento e comunicazione.

3. Incrementare sostanzialmente, con un piano specifico, il numero di operatori dei Dipartimenti per le Dipendenze, studiando forme di supporto ed accompagnamento delle Regioni e delle ASL per questa azione.

Il blocco totale delle assunzioni e il decremento degli operatori a fronte del raddoppio dell'utenza

in dieci anni è la rappresentazione della realtà dei servizi.

4. Valorizzare il percorso del Tavolo di Alta Integrazione dei SERT e delle COMUNITA', a seguito della attività da 6 anni in corso tra FeDerSerD, FICT e CNCA, rappresentanti più significativi del sistema degli accreditati del sistema italiano.

5. Promuovere e formalizzare, attivando gli investimenti economici necessari, un piano nazionale di ricerca sulle dipendenze che veda il coinvolgimento e la promozione, in un costante percorso di crescita, dei Servizi di eccellenza del nostro sistema di intervento.

E, in questo contesto, attivare un serio percorso di valutazione degli esiti degli interventi (dalla prevenzione, alla cura, al reinserimento sociale e lavorativo, alla riduzione dei rischi) che sia efficiente e sufficientemente agile da entrare a regime in un tempo ragionevole (6-12 mesi). Indicatori come la mortalità, le infezioni, la qualità della vita, i reati, sono tra quelli, insieme alle guarigioni, da cui non si può prescindere.

6. Attivare una azione di prevenzione e di informazione che non sia a progetto o a scadenza ma che abbia, nei territori, una continuità ordinaria e che veda coinvolte tutte le Agenzie sociali. La indifferenziazione del fondo sociale ha portato al crollo delle progettualità specifiche in tema di droga.

Stato, Regioni e Comuni devono riflettere su questa evidenza ed avere il coraggio di scelte conseguenti: servono un fondo nazionale e un fondo regionale dedicati.

Verso la Conferenza Nazionale di Trieste

IL DECALOGO di FeDerSerD

7. Promuovere e formalizzare una nuova disciplina, la "clinica delle dipendenze", con i relativi corsi istituzionali di formazione e costruire un percorso di formazione permanente per tutte le professioni che operano nel sistema di intervento. La realtà di lavoro dei professionisti italiani e il futuro dei profili professionali impongono il riconoscimento di percorsi formativi abilitanti.

8. Ribadire ancora una volta i punti fondanti della azione di diagnosi e cura del Sistema dei Servizi. Le evidenze scientifiche sono ormai consolidate per molti degli interventi attuati nei Servizi. Riteniamo indispensabile in questo contesto la valorizzazione dei lavori della Consulta delle Società scientifiche e professionali da parte delle istituzioni.

9. Attivare i percorsi per la migliore definizione del Piano di Azione per le Dipendenze 2009-2012, mantenendo la coerenza con i principi delle politiche europee.

10. Applicare le leggi, monitorare i risultati, proporre i cambiamenti necessari. Alcuni esempi:

- Quali modifiche sono necessarie per una reale e utile applicazione della Intesa Stato Regioni sugli accertamenti di assenza di tossicodipendenza in alcune categorie di lavoratori, anche in una visione omogenea con altre norme (ad esempio quelle sull'alcol)?

- Come è possibile coniugare i percorsi amministrativi prefettizi e le finalità preventive ed educative dopo la legge 49 del 2006?

- Come evitare che un criminale in attesa di giudizio o con condanna passata in giudicato (si pensi ad un killer con molti omicidi confessati o a un corruttore) possa essere messo in libertà per curarsi dalla tossicodipendenza fino a 6 anni prima della fine della pena?

- Come si è realizzato il passaggio delle competenze della sanità penitenziaria alle ASL nelle diverse Regioni italiane e quale ricaduta pratica sta determinando sulla critica situazione carceraria?

- Quali percorsi bisogna attuare per disciplinare, nei tempi più rapidi, una informativa di salvaguardia sui pericoli dell'alcol sulle etichette degli alcolici?

Ancora un DECALOGO, come proponemmo nel 2005 alle soglie della legge Fini Giovanardi. Molti punti sono gli stessi, con gli approfondimenti necessari per il procedere del tempo e delle inadempienze.

Il tema, nel 2009, per il Sistema dei Servizi non è quello di avere altre leggi, ma riflettere sulla applicazione delle leggi vigenti nella reale ricaduta sulla vita delle persone e sulla cultura del Paese.

FeDerSerD su questi e su molti altri temi che riguardano il grande capitolo dei consumi problematici e delle dipendenze ritiene di poter dare un contributo significativo con i professionisti italiani, alla azione del Parlamento, del Governo e delle Regioni, alla Conferenza Nazionale di Trieste.

Far sentire la voce degli operatori di tutte le professioni che davvero lavorano nei Servizi è l'obiettivo di FeDerSerD, rivendicando ancora una volta l'autonomia della Federazione nei percorsi tecnico scientifici e istituzionali.

Per questo stiamo profondendo molte energie per garantire la partecipazione dei SerT alla Conferenza, con azioni di stimolo verso il Governo e le Regioni.

Per questo pensiamo che chi resiste nei SerT e nelle organizzazioni, sopperendo con la propria professionalità alle carenze del sistema di intervento, sia stufo delle chiacchiere e delle interpretazioni di chi, pur avendo ruoli e responsabilità, si attiva solo in occasione delle Conferenze nazionali.

Siamo certi che i cittadini utenti hanno ben evidente chi si sforza nei territori di costruire con loro percorsi di cura e risposte alla sofferenza.

■ marzo 2009

IL DIRETTIVO NAZIONALE DI FEDERSERD